

La testata di Ostia

**Spada va a processo
il clan perde potere**

Valentina Errante

Non sarà un semplice processo per lesioni e violenza privata. Perché Roberto Spada dalla procura è considerato un boss. *A pag. 12*

Spada rinviato a giudizio per la testata al cronista E a Ostia il clan arretra

► È in carcere a Tolmezzo, sarà processato il 30 marzo insieme al complice. Il Campidoglio non sarà parte civile, la Regione si

**DOPO L'ARRESTO LA
FAMIGLIA HA PERSO
POTERE: OLTRE ALLA
PRESSIONE DELLO STATO
SUBISCE GLI ATTACCHI
DELLE COSCHE RIVALI**

**IL PM: «REATO COMMESSO
PER OSTENTARE
LA FORZA CRIMINALE»
RICONOSCIUTA
L'AGGRAVANTE
DELLA MAFIA**

ROMA Non sarà un semplice processo per lesioni e violenza privata. Perché il dibattimento che si aprirà il prossimo 30 marzo a carico di Roberto Spada e di Ruben Nelson Del Puerto, il «fidato guardaspalle» che «si muove al muoversi del suo “capo”, perché è forte della stessa impunità», porta per la prima volta alla sbarra quello che la procura di Roma considera un boss, al quale viene contestata l'aggravante mafiosa.

Ma la testata al giornalista Rai Daniele Piervincenzi, oggetto del processo, ha già provocato al clan una ferita molto più profonda del rinvio a giudizio disposto ieri: l'eco mediatica, il fratello del capo (Romoletto) nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo, lo Stato che dispiega le sue forze, le inchieste che procedono sempre più veloci, i clan rivali pronti ad approfittare dell'indebolimento dei padroni di Ostia. È stato chiaro già nei giorni successivi all'aggressione subita da Piervincenzi

zi e all'arresto, con la sparatoria e le intimidazioni al clan dominante. L'asse Fasciani-Spada vacilla, sotto la pressione dello Stato e il tentativo di espansione dei rivali.

IL PROCESSO

«Siamo in presenza di un reato commesso per ostentare la forza criminale del clan sul territorio di Ostia». Il pm della Dda di Roma, Giovanni Musarò, ha descritto così il contesto in cui è maturata l'aggressione alla troupe Rai: il controllo del territorio, la portata intimidatoria e la violenza del gesto, l'omertà. Musarò ha ottenuto ieri il processo per Roberto Spada e per il suo complice, accusati dell'aggressione ai danni di Daniele Piervincenzi e Edoardo Anselmi, avvenuta il 7 novembre scorso all'esterno della palestra gestita proprio da Spada, nella zona di Nuova Ostia, «fortino» del clan attivo sul litorale romano. E adesso comincerà la battaglia legale sull'aggravante ma-

fiosa, che i pm contestano ai due imputati accusati di lesioni e violenza privata. In aula c'è soltanto Del Puerto, Spada è rimasto nel carcere di Tolmezzo. Poi le parti civili: nel procedimento si sono costituiti la Federazione nazionale della stampa, il consiglio nazionale dell'ordine dei Giornalisti, Libera, l'associazione Antonino Caponnetto e la Regione Lazio. Manca il Comune di Roma.

L'INDEBOLIMENTO

Le perquisizioni a tappeto, le manifestazioni di piazza contro la mafia, i riflettori. Se le operazioni dei carabinieri, lo scorso



anno, avevano già colpito il clan, i segnali di un tentativo di ascesa dei gruppi rivali per il controllo di Ostia arrivano già all'indomani dell'arresto di Roberto.

Prima con la gambizzazione di Alessandro Bruno e Alessio Ferreri, nipoti della moglie di Terenzio Fasciani (fratello di Carmine), poi con gli spari sulla porta d'ingresso della casa di Silvano Spada. Chi stia tentando di approfittare delle debolezza degli Spada e dei Fasciani non è ancora chiaro. Ma a Ostia la spartizione del territorio e degli interessi si regge da anni su un equilibrio precario. Secondo gli atti, via Forni, dove Roberto Spada gestiva la sua palestra e Piervincenzi è stato picchiato, era una zona conquistata in un passato molto recente con l'omicidio di "Baficchio", al secolo Giovanni Galleoni, uomo della vecchia Magliana, freddato nel 2011. Un'area ancora da difendere. E così, mentre gli Spada e i Fasciani si trovano ad affrontare i guai giudiziari, sullo sfondo aleggiano le figure di sempre: i Triassi, con i fratelli Vincenzo e Vito, colonnelli della storica famiglia mafiosa Caruana-Cuntrera di Siculiana. I Di Silvio, imparentati con i Casamonica, che potrebbero superare il confine di Ostia Nuova, ma anche i Guarnera che, ad Acilia, a meno di dieci chilometri da Ostia, operano per conto dei Casalesi.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA